



Italia sottosopra, gli auguri padani di Calderoli

Un albero di Natale a forma di stivale rovesciato: il puntale col sole delle Alpi a stella cometa è posto tra Scilla e Cariddi, tante palle colorate simboleggiano i ministeri da dislocare in tutta Italia: al Nord altre palle col sole delle Alpi indicano ministeri come Istruzione, Sviluppo, Economia e la Consob. È il biglietto di auguri natalizi inviato dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli. Il Pd: «Vergogna». il sindaco di Roma Alemanno protesta con Gianni Letta.

Il Senatur richiama all'ordine Silvio: «Sul nord non si scherza»

Il leader del Carroccio: «Ogni volta che dobbiamo votare in Parlamento non possiamo chiedere il favore agli altri» Dal Pdl sono sicuri che poi alla fine Casini darà una mano

Il retroscena

INNINZI ANDRIOLO

ROMA

Bossi accelera, Berlusconi frena. Posizioni diversificate sul voto anticipato e non gioco delle parti. Il Cavaliere vorrebbe vincere la sfida «della governabilità» per avvicinare la legislatura alla scadenza naturale. Il Senatur individua i rischi della navigazione a vista e chiede al premier di «capitalizzare» la «forza» acquisita con la fiducia «prima che sia troppo tardi». Il leader della Lega sa bene che il governo «si è salvato per il rotto della cuffia» e che la sicurezza della vigilia ostentata dal capo del governo era solo frutto di un azzardo. Berlusconi ha bluffato e ha vinto. Ha rastrellato voti utili per «umiliare Fini», non per governare. Il Cavaliere, adesso, dà per certi sette, otto o addirittura venti parlamentari «coperti» Fli, Udc, Idv, Pd, pronti ad «allargare la maggioranza». Ma Bossi non si fida e lo richiama all'ordine perché con gli interessi del Nord non si scherza. «Se ogni volta che dobbiamo votare in Parlamento dobbiamo chiedere il favore agli altri - sbotta - allora è meglio andare alle urne».

Non siamo alla rottura dell'asse, difficile che il Senatur possa strappare con Berlusconi per staccare la spina al governo. Sta di fatto che anche i fedelissimi del Cavaliere mostrano scetticismo a proposito dei nuovi arrivi che dovrebbero puntellare la maggioranza: annunciati a gran voce, ma «invisibili». Berlusconi, in realtà, punta ad andare avanti «fino a quando può» mettendo nel conto, paradossalmente, «l'opposizione responsabile» annunciata da Casini. La stessa che, per dirla con il Pdl Osvaldo Napoli, «porterà l'Udc a votare il 90% dei provvedimenti del governo» e il Cavaliere a levare dal tavolo «quelli più indigesti».

Il Terzo Polo? «Un centrino, un centrucchio, un minicentro», ironiz-

za Bonaiuti, portavoce del Presidente del Consiglio. Ma a Palazzo Grazioli sono convinti che Casini - e di conseguenza Fini, Rutelli & Co. - «darà una mano, perché ne ha bisogno». Il leader Udc, spiega, «non vuole elezioni anticipate e per evitarle somministrerà ossigeno al governo». Tra Silvio e Pier «gioco di sponda», quindi? «Per il momento sì, in attesa degli eventi».

LA TERZA GAMBA NON DECOLLA

Se «dobbiamo chiedere favori ad altri, allora meglio le urne...», avverte Bossi. E ancora: «se fossi Berlusconi starei attento a portare l'Udc nel governo». Il Senatur guarda lontano. Secondo i fedelissimi del premier i «veri nodi verranno al pettine con il federalismo». Casini, infatti, «continua a chiedere cifre che non ci sono perché nessuno è in grado di fare il conto dei costi della riforma». Bossi lo sa e mette le mani avanti, mentre Berlusconi è convinto di poter trovare «al momento opportuno, un artificio che possa evitare la rotta di collisione tra Udc e Lega sul federalismo». Il premier vuole «un patto di governo con Casini» per esorcizzare lo spettro della «grande alleanza tra Pd e Terzo polo di Bersani». Senza l'intesa con l'Udc - i berluscones più avvertiti ne sono convinti - «non si va da nessuna parte, solo alle urne». La storia della maggioranza che calamita «alla spicciolata» parlamentari «responsabili»? «Propaganda». Qualche deputato potrebbe pure seguire le orme di Scilipoti, ma «i numeri che servirebbero sono altri».

E senza una «riforma» profonda del Pdl, che metta in campo «una grande federazione di forze», come sostiene il senatore Andrea Augello, sarà difficile dar corpo a quella «terza gamba autonoma del centrodestra» necessaria per attrarre «gli incerti» che non vogliono «l'annessione» al partito azzurro. ♦

IL CASO

«Paolo Berlusconi chiese di intercettare l'ex moglie Estrada»

Paolo Berlusconi, fratello dell'attuale presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, chiese all'ex titolare della Research Control System, Roberto Raffaelli, di registrare le conversazioni dell'ex moglie Natalia Estrada. È quanto raccontato dall'imprenditore ex socio di Paolo, Fabrizio Favata, ai magistrati milanesi nell'ambito dell'inchiesta in cui Paolo Berlusconi è indagato per «concorso in rivelazione di segreto d'ufficio e utilizzazione del segreto d'ufficio in qualità di editore de *Il Giornale* in favore del fratello Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio» per il «passaggio di mano» della telefonata tra

Piero Fassino e Giovanni Consorte, nell'ambito della vicenda Unipol. «Andai da Paolo ed era sempre lì al "Giardino" e mi dice "Natalia mi ha lasciato" - racconta Favata in un interrogatorio del 30 giugno 2010 - e io gli dico "guarda non lo sapevo mi spiace"... sentire la Natalia che parla col suo nuovo compagno non mi sembra ti possa fare bene, comunque se vuoi chiedi a Raffaelli». Favata, sempre stando alla sua versione riportata nel verbale d'interrogatorio, parlò con Raffaelli il quale gli fece capire che si poteva intercettare l'ex moglie del fratello del premier, ma con un sistema «costosissimo». «L'ho riferito a Paolo - conclude Favata - e gli ho detto "No Paolo, scusami, che senso ha? Ti ha mollato..."». I legali di Berlusconi, Ghedini e Longo, hanno smentito questa ricostruzione.